

GIUSEPPE NIGRETTI – FLORILEGIO

Il Trittico “**Amare Derive**” è la deriva che attraversa la *vita-ombra*, il *naufragio-verità* e la *morte-luce*. Conflitti che trapassano l’anima facendo emergere nel labirinto della parola il *segno-sogno* della speranza, la voce della vertigine nel *foglio-figlio* contro il non senso del *vivere-morire*.

Nello *specchio-spezzato* l’ombra lunga diventa confine, dove l’urlo silenzioso delle sirene riaccende ancora la *deriva-dolente* della voce.

G. Nigretti, *Amare derive*, Padova Marzo 2009

...Il trittico di *Amare derive*, piccolo concerto 'da camera' in cui la "camera chiara" di Nigretti sviluppa e stampa i 'negativi' prelevati nel subacqueo del cuore, gioca con trasparenti ma sempre più complesse alchimie del suono ed enigmatiche derive del sentimento, tra la magia di 'infantili' cantilene (*Derive passate* - moderato con brio), che più avanti ritorneranno insistenti sotto la forma di rime interne al singolo verso, e la sub-realtà di associazioni e scarti sorprendenti (*Derive d'amore* - contrappunto; *Derive amare* - lenta fuga di f-lutti), al cui centro sta la rima 'facile' "mare-amare". Ma "amare" gioca il proprio doppio-senso di verbo infinito e di aggettivo, che richiama il disegno pittorico del *Pescatore d'inganni* e il collage foto-grafico di *Tra-viso e mento*, svelando la malinconia che si nasconde dietro lo specchio di *Narciso* e articolando il grido che attraversa la bocca spalancata e la gola tesa di *Medusa*.

G. Ferraboschi, *Derive/Approdi: il rovescio dell'immagine nella scrittura musicale di Nigretti*.
Padova Ottobre 2004

...La raccolta, vuole essere la trascrizione delle opposizioni e antinomie che attraversano, regolano, condizionano, “impigliano” l’esistenza: la vita e la morte, la luce e l’ombra, la verità e la menzogna. L’autore traduce le opposizioni non tanto e non solo attraverso stati d’animo, quanto per immagini-chiave che s’accavallano e si sovrappongono e spesso sembrano scaturire l’una dall’altra (come dimostra la totale assenza di punteggiatura): al sole, all’acqua, al bambino, immagini di vita ma anche di verità, si oppongono o si mescolano i simboli del non-essere che sono insieme i segni della menzogna, quali il naufragio, la vertigine, il giovane Narciso, i dedali i labirinti e, in modo inquietante, lo specchio che non è tanto inganno quanto dolorosa consapevolezza dell’impossibilità di separare l’apparenza dalla realtà. Non a caso l’immagine che tutte sovrasta sembra essere la donna-sirena, la quale sublima e incarna le antinomie stesse senza annullarle.

A. Genovese, *Amare derive*, Padova Gennaio 2004

...Non poteva, ancora una volta, non essere il viso il soggetto principale, perché lo sguardo non può evitare, mentre osserva il proprio oggetto, di guardare anche dentro se stesso, sovrapponendo così, all’immagine percepita, altre immagini che affiorano inconsciamente dalla memoria.

G. Nigretti, *Identidad y Globalización*, Padova Dicembre 2002

...Ora che tutte le maschere sono cadute, il corpo sogna parabole marine e curve distese aperte. A quest’ambivalenza, in cui il maschile e il femminile si alternano, quasi indistinguibili, e a questa fluidità, che anche il nuovo colore, più tenue e trasparente, indica, è ora vietato sovrapporre segni, visi-maschere. Niente più "affissioni", niente più fissità.

G. Nigretti, *Affichage interdit*, Padova Marzo 2000

... Adesso i disegni dei Saffici vulcani vi riportano dall’alto Cielo alla profonda Terra. Osservate il (pro) fumo che sale dalla profondità e soffermatevi ad ascoltare incuriositi, perplessi ed esitanti, nudi come siete di fronte alla terribile potenza della Natura, i rumorosi borborigmi e i suoni ancestrali del ventre della Madre. Poi uscite a sinistra, entrando nella terza sala.

G. Ferraboschi, *Saffici vulcani*, Padova Dicembre 1997

...I nudi di riferimento provocano infatti sia a livello di coscienza e di memoria che d’inconscio, associazioni e analogie psicologiche semantiche formali con questo o quel paesaggio o situazione o

loro frammenti, ed un conseguente processo di osmosi: il “Velo” della *Natura* che si stende sul *Corpo* e il “Velo” del *Corpo* che si stende sulla *Natura*...produce una forma e un senso nuovi in cui la fotografia si nega “*come luogo di riconoscimento della realtà*” e si propone invece come espressione, materializzazione dell’immaginario dell’artista... un eros in accezione fisica, sessuale che dal nudo si estende alla natura; un eros “globale” quindi, una esaltazione vitalistica del corpo contro il senso di disfacimento del precedente lavoro...

A. Bevilacqua, *Velo del Corpo Velo della Natura*, Affichage interdit, Padova 1994

...Anche per Nigretti la soglia è tra l’”uno” (il soggetto identico, incorporeo, senza metamorfosi) e l’”altro” (il corpo non-identico, plurale, senza metamorfosi anch’esso), la soglia è tra il dentro e il fuori (ma dov’è il “dentro”? nell’interiorità del soggetto o nell’interno del corpo? e il “fuori”? nel nome-del-padre o nel corpo-della-madre?) La soglia-madre, il sesso/seno, si sovrappone nelle immagini di Nigretti alla soglia-mare, luogo del naufragio del dire ...è anche l’orizzonte del fare, il suo luogo d’origine...

G. Ferraboschi, *Affichage interdit: la soglia ma[d]re*, Padova 1996

... Ed ecco che riappare il volto, nelle immagini di Nigretti, ecco che (ri)appare lo spirito come spettro, lo spirito nella sua verità spettrale; dopo che il volto si è fatto corpo, ecco che si fa cosa, TRA-VISO-E-MENTO, tra Morte e Vita. Il volto, il viso, come inter-faccia tra l’impressione e l’espressione, tra la passione e l’azione...

G. Ferraboschi, *Nigretti: il corpo del volto tra viso e mento*, Padova 1996

Io, nomade smarrito/su convessi deserti/inseguo il sogno/periferie del corpo/mi trattengono ai bordi/di colme distese di sabbia/esilio del volto/calmi punti di attracco/nel mio naufragio...

G. Nigretti, *Deserto*, Diario Di-aria, Giugno 1995

...la sua formazione lo porta ad accostarsi alla fotografia più come momento di riflessione personale e strumento di introspezione... Una scena quasi fissa sulla quale affiorano pezzi di vita differenti, che pongono quesiti e parlano lingue strane e lontane o prossime e familiari...

D. Andolfi, *Naufragio con fotografo*, Diario Di-aria, il Corso Ottobre 1994

...E’ un’immersione totale la sensazione che si percepisce nel visitare la mostra, una sorta di labirinto di immagini che conduce il visitatore ad andare oltre ciascuna fotografia solo per il gusto di spaziare oltre il limite...

S. Be, *Diario Di-aria*, Il Mattino, 02/10/1994

E venne il giorno./A cavallo del mare torrido, vapori brulicanti illusioni,/acre sole padrone./Sabbia/sabba quando nacque (dal) fango,/primo e per tutto il resto, rotante, rotolante...

A. de Lucia, *Per quale verso/segno, inclusivo cerchio percorri? Quale ritorno?*, Diario Di-aria, Ottobre 1994

... il naufragio che Nigretti racconta nelle/con le immagini di DIARIO/DI-ARIA è un naufragio buono. Non perché sia un naufragio da cui rimanere al sicuro trattenendoci prudenti sulla riva (e magari osservando, come tremendo spettacolo), né perché sia il naufragio troppo buono del “naufragar m’è dolce”; ma perché il naufragio che Nigretti racconta non è un naufragio definitivo, bensì provvisorio: provvisorio nel senso che provvede a che possa esservi dell’avvenire, come onda che ritorna infinitamente nell’orizzonte ricurvo che delimita e costituisce il mondo...

G. Ferraboschi, *Il ritorno di Narciso*, Diario Di-aria, Ottobre 1994

...egli cerca il significato delle cose nell’immediatezza del loro apparire, ma tale immediatezza attiva un meccanismo di “straniamento”: proprio quel che ci attendiamo riconoscibile e rassicurante si da invece diverso, inquieto, problematico, ad opera di relazioni inusuali di oggetti, configurazioni dilatate, alterazioni delle abituali coordinate spaziali... attratti all’interno del campo, le forti differenziazioni ... generano una “tensione” che traspone l’iniziale dimensione fisica della scena in dimensione psichica,

interiore, inquietante ed enigmatica. ... la configurazione sferica del mare all'orizzonte ne ribadisce il simbolismo, suggerendo la sfera magica e l'infinità del tempo che esso evoca...

A. Bevilacqua, *La ricerca della risposta*, Diario Di-aria, Ottobre 1994

...Ma lo sguardo/che sfugge all'immondo (Eco > denaro)/con il taglio del capo/incontra/sotto il collo (come?)/un corpo pieno, un capro/morto, e, a rovescio, un atto/anzi uno scatto, un'ombra (uno scarto)/(qui - là - sulla spiaggia color d'ambra)/che si distende fino all'orizzonte (sul carro di Fetonte)/e trafigge(crollo?)/il polipo matto/con l'ultimo rullo...

G. Ferraboschi, "*Fotografia della Medusa*", 11/11/1992, Diario Di-aria, Ottobre 1994

...Narciso - oggi - è malinconico dopo essere tornato prepotentemente alla vita (si fa per dire); oppure è ancora moribondo flutuante sommerso nella fonte abissale che lo accolse nel mito. E' malinconico perché Eco non lo insegue/persegue più, mentre egli vive di seduzione. Oggi egli si specchia perfettamente (in sé), ma è privo dello scarto che scaturisce dall'ascolto, dallo sguardo altrui, da Lui - e perciò vive di nostalgia...

G. Ferraboschi, *Narciso oggi*, Diario Di-aria, Ottobre 1994

...Di spalle è tornata/la poltrona è occupata,/il padre progetta/il tempo disdetta./Finalmente sedotti/sulla riva sdoppiati,/di spalle corriamo/mentre il volo prendiamo,/l'ombra/che nella caduta bramiamo.

G. Nigretti, *Diario Di-aria*, Giugno 1994

...Scacchiera spiaggia del sacrificio/Nella trappola dell'offerta./Percorsi ciechi della sorpresa./Paralizzano sguardi mani/Medusa/
Taglio incruento del corpo./In contatti senza ferita/Incrociamo lo sguardo dell'altro/Occhi che pietrificano/Scacco specchiante...

G. Nigretti, *Azioni converse*, Padova 1989

...Nigretti è figurativo e letterario...ad ammaliarlo sono principalmente leggende di ninfe, minotauri, centauri. E l'inquietante archetipo del labirinto. Taluni personaggi quali pezzi di scacchi metà uomini e metà cavalli paiono essere usciti dalle metamorfosi di Ovidio.

... ma il suo legame è più con la tradizione del Medio Evo figurativo: vedasi ad esempio, la rappresentazione allegorica del destino duplice di ogni uomo resa con un essere favoloso...

S. Salvagnin, *I sensi della memoria*, Il Mattino, 22/04/1989

... Il soggetto prevalente in queste foto è il volto umano, un volto in perpetua trasformazione, avviluppato in fasci di nervi contorti, pietrificato o "corrotto" dal tempo, ghermito a poco a poco da tentacoli, ridotto ad ingranaggi metallici, lacerato, fiammeggiante o trapassato dal vuoto.

L'atmosfera ha qualcosa di infernale, colori e forme hanno la vivezza del fuoco, sono quasi crepitanti.

A. De Bernardin, *Stratificazioni*, Il Gazzettino, 30/04/1988

... La fotografia ... è assillata dal ritratto del volto, dal problema dell'identificazione. Perché il volto, *l'espressione*, è ciò che incessantemente si sottrae alla cattura dello sguardo. ... Perciò i volti di Nigretti non guardano l'obiettivo.

Non si lasciano catturare "fotografare". Fotografare è impossibile. Ma scrivere si può in molti modi. Per esempio con la luce. Con la luce dei volti. Così i volti di Nigretti, "oggetti" straordinari, fanno della fotografia ... il luogo della stratificazione e dello stravolgimento, dove il "semplice" mostrare non può evitare il rapporto con il mostruoso.

Dove lo sguardo non può (far) vedere la propria sorpresa e la propria scissione, la crudeltà del guardare e la passione del vedere. ...

G. Ferraboschi, *Le Stratificazioni di Nigretti: straordinari volti e strategia del tempo*, Stratificazioni, Padova 1988

... Per l'artista passato e presente vivono osmoticamente, la stratificazione della memoria è irregolare, possono affiorare strati "profondi" e sovrapporsi a vissuti recenti e "magmi" onirici vanno a intrudersi profondamente rinsaldando o sciogliendo o diluendo sensazioni, stati d'animo...

... Il tutto comporta da parte del fruitore una "decifrazione" dei terreni attraversati: brandelli spoglie, residui, colori ora terrigni ora accesi, contribuiscono a rendere il doppio percorso emblematicamente ambiguo e inquietante.

... Nigretti "assassino per effigie": rompe l'immagine poetica e ricomponendola crea nuovi e spericolati equilibri estetici. ...Nigretti non fa che sollecitare letture diverse. individuali, per ricercare gli intervalli nascosti che sono il "nocciolo duro" di tutte le storie.

S. Lunginbühl, *Stratificazioni: sulle tracce della memoria*, Padova 1988

...tende a recuperare la capacità demiurgica della pittura, cioè di creare una realtà parallela: la memoria in lui indica un mondo con una realtà autonoma, abitata da presenze solide, da volumi pieni, di cui si avvertono impercettibili movimenti e silenzi carichi di allusioni.

La sua è, quindi, una pittura capace di dare corpo, peso e volume a queste presenze, che sono materializzazioni simboliche dell'esperienza sensoriale, con il suo più alto livello di concentrazione nella tensione erotica...

C. C. Frigo, *I sensi della memoria*, Castello di San Martino, Luglio 1988

...In Nigretti la memoria indaga i percorsi labirintici dell'eros e della magica fantasia dei sensi e della visione onirica; il campo cromatico si anima di consistenti presenze araldiche, di simbologie di una sensualità espansa che ricerca l'oggetto del desiderio, si leva al di sopra del contingente temporale...

G. Segato, *I sensi della memoria*, Castello di San Martino, Luglio 1988

...Nigretti sovrappone e stratifica le figure - volti (dis)umani e volti del paesaggio - per porle in movimento, per farle trascolorare e farci trasecolare. Qui il grido è silenzioso e squillante, non più sussurrante e sordo come nel grigio, ed è sempre presente nel 'punctum? (Barthes) della fotografia...

G. Ferraboschi, "Lo spettro della voce", *Stratificazioni*, Padova 22/11/1984

... Al centro della violenza (dell'immagine), ovunque, volti: le "Stratificazioni" di Nigretti. Stratificazioni che stravolgono. Stra-volti.

...E contemporaneamente costringe la nostra visione ad oscillare tra una figura e uno sfondo intercambiabili, ci costringe a capire che la "messa a fuoco" non dipende dall'oggetto, ma è sottoposta al nostro arbitrio, alla nostra decisione, alla nostra responsabilità (di visionari).

Ci costringe ad essere liberi mostrandoci che la nostra libertà è limitata. Ci dà la misura dell'equivoco ci propone il dilemma irrisolvibile dell'ambiguità. ...

G. Ferraboschi, *Stratificazioni*, 1981 Trani

... Un'intenzione demistificante (o meglio antiartistica, antipoetica) sarebbe alla base dell'operazione ludica di Nigretti...non più come allucinante raffigurazione di una tragedia esistenziale o del drammatico sgretolamento della nostra storia, ma come una finzione, un'operazione intellettuale con la quale non si tende ad annullare la oggettività del "reale" rappresentato ma si dà a chi osserva la possibilità di partecipare all'evento ludico. ...

D. di Palo, *L'ambiguità stratificata nelle immagini di Nigretti*, Singolare Plurale, Settembre 1981

... "... mare nuvole muri uomini donne sfregi chiodi morte metamorfosi..." Nigretti porta tutto questo bagaglio nella sua "fotografia" che si fa surreale, un surreale che si fa astrazione - egli vince la "tradizione", sottraendo alla facilità dell'uso del mezzo espressivo, la sua priorità immettendovi un suo contenuto emozionale nelle ricerche...

C. M. Taboga, *Stratificazioni*, Il Resto del Carlino, 10/5/1980

... si muove nel versante surreale... Gli effetti sono di eccezionale interesse sia dal punto di vista 'pittorico' che dal punto di vista tecnico-formale...

G. Segato, *Stratificazioni*, Il Mattino, 20/4/1980

... Immagini/ che affiorano dall'inconscio/ sovrapposte/ sogni, incubi, in cui/ l'immagine è l'immagine/ e la fotografia/ un'assurda sensazione di realtà.

G. Nigretti "*Negazione*", *Stratificazioni*, 1980 Padova